



Numero 80 - Gennaio 2014

ODORI A FIL DI VENTO

di Ambrogio Fossati

*L'effetto delle condizioni atmosferiche sulle capacità olfattive dei cani.
I casi in cui probabilmente il beccaccino riesce a trattenere le sue emanazioni odorose.*

Cani capaci di fermare tutti i beccaccini che incontrano non sono mai esistiti; la percentuale di positività varia da periodi con medie altissime, ad altri in cui gli sfrulli ed i trascuri sono la norma. Comunque, i migliori “specialisti” da Settembre a Gennaio difficilmente raggiungono il 50% di ferme utili.

Le componenti che determinano le variabili sono molte, fra le quali un ruolo certamente importante è la temperatura atmosferica: più aumenta il freddo... e più diventa difficile per i cani decifrare con esattezza le emanazioni del beccaccino. Quest'anno, per esempio, da fine Novembre a metà Dicembre in Lomellina la temperatura si è bruscamente abbassata a 5 gradi sotto zero (ed in certi giorni si è arrivati a meno 7) con le risaie completamente gelate, ovviamente senza pioggia, alta pressione e scarsa umidità atmosferica, tutte circostanze che hanno determinato condizioni del tutto sfavorevoli all'olfazione dei nostri beccaccinisti ed alla consueta realizzazione di ferme sicure e perentorie. E le difficoltà erano palesi anche durante la cerca, che procedeva meno spedita del solito,

spesso ripiegata nel tentativo di districare il groviglio di emanazioni confuse e trascurando zone che in altre occasioni si erano dimostrate ricche di pasture. A tutto ciò facevano seguito filate incerte eventualmente concluse con ferme “corte” o sfrulli di beccaccini vicini, più abordabili e facili del solito: sembrava che le emanazioni odorose dei beccaccini fossero enormemente diminuite, quasi scomparse. Ed a questo proposito vorrei tentare di dare una spiegazione logica: il veicolo che consente alla brezza di trasportare le emanazioni odorose è l'umidità che evapora dal terreno; ovviamente se il terreno è coperto da una lastra di ghiaccio, anche l'umidità resta vincolata a terra... e in queste condizioni le particelle di odore emesse dal beccaccino non vengono sollevate e quindi non vengono disperse dai movimenti d'aria. Ed evidentemente solo l'umidità che sale dal terreno può svolgere questo ruolo, mentre la nebbia che dall'alto scende a terra semmai contribuisce a bloccare sul suolo gelato gli odori emessi dalla selvaggina.

Comunque sia, vi racconto quanto capitatommi a fine Novembre – sem-

pre in Lomellina – dove le risaie bagnate solitamente rappresentano un'ottima pastura e che però in quei giorni erano tutte gelate. A turno ho messo sul terreno i miei sei Bracchi italiani, tutti dotati di cerca molto ampia... qualità irrinunciabile per andare a reperire beccaccini in terreni che si estendono a perdita d'occhio. Ma quel giorno vedevo solo filate incerte a cui facevano seguito ferme corte ed insicure. A sera però, il freddo calò e parve che dal terreno salisse l'umidità: Despresi infatti prese a risalire con sicurezza le emanazioni, accostando e rifermando perentoria. Mi affrettai a servirla, mettendomi contro la luce del tramonto così da poter scorgere il beccaccino che a tarda sera tende sempre a partire radendo il suolo... ed infatti lo vidi quel tanto che basta per buttarlo giù ad una quarantina di metri con una la fucilata di seconda. La giovane Despesi – che è un'ottima riportatrice – accorse là dove avevo visto il beccaccino cadere, ma malgrado i miei incitamenti non riuscì a trovare la sgneppa che avevo abbattuto. Tornai allora al furgone e feci scendere anche sua sorella Dree, lei pure ri-

portatrice e recuperatrice ampiamente sperimentata... ma anche lei non ebbe miglior fortuna. Vista ormai l'oscurità sempre più fonda, mi armai di torcia ed affiancai io pure le due cagne nella ricerca del beccaccino che avevo inequivocabilmente visto cadere, e malgrado l'insistenza il risultato restava nullo.

Fu allora che, ormai senza speranza, feci scendere dalla macchina anche gli altri quattro bracchi e pure il vecchio Tiranno (13 anni) – che porto con me perché se mi vede andare a caccia senza di lui si avvilito – e lasciai che tutti si sbizzarrissero nella ricerca del beccaccino caduto. E guarda caso fu proprio il vecchio Tiranno a fermare di scatto col naso rivolto verso un profondo solco lasciato dalla mietitrebbia: il beccaccino era proprio là, ad un palmo dal suo naso, dove tutti i cani erano passati e ripassati un sacco di volte. Evidentemente il beccaccino era stato in grado di trattenere le sue emanazioni.

La domanda che viene spontanea quindi è la seguente: se un selvatico ferito riesce a ridurre sensibilmente il suo odore, è possibile che ciò venga fatto anche da animali sani allorché vogliono sottrarsi ad incombenti pericoli?

Ovviamente non ho la risposta, ma è una tesi interessante per spiegare come mai ci sono periodi in cui i cani fanno molta fatica ad avvertire i beccaccini. Sta di fatto che le ferme più lunghe e spettacolari avvengono su beccaccini nervosi ed irrequieti, mentre la maggior parte degli sfrulli si vedono su beccaccini confidenti che si lasciano avvicinare, forse perché sazi ed indolenti ma che, come difesa naturale, probabilmente trattengono le emanazioni odorose.

Per motivi di lavoro a metà Dicembre mi è stato impossibile andare a caccia... ed ho dovuto aspettare fino a dopo Natale. Ed a Santo Stefano ero puntualmente in Lomellina malgrado la pioggia torrenziale e vento forte. Ebbene in quelle proibitive in-

temperie il rendimento dei cani è tornato quello dei giorni migliori, con filate e prese di punto a distanze ragguardevoli, accostate sicure e conclusioni lodevoli.

Evidentemente l'improvviso sopraggiungere di piogge che "lavano l'aria" e che consentono l'elevarsi dell'umidità dal terreno per sollevare le particelle odorose del beccaccino, che poi il vento porta al naso del cane specialista, ricrea le condizioni ottimali per questa caccia.

Ed a conferma che in queste elucubrazioni probabilmente qualcosa di vero c'è, ho confrontato le mie idee con decine di codaioli loro pure impegnati 8 mesi all'anno nella caccia dei beccaccini ed ho trovato una piena coincidenza delle circostanze che ho descritto.

Comunque sono alcune degli aspetti che rendono questa caccia la più appassionante e le conferiscono il fascino della più classica delle discipline venatorie.